

IL LEADER DI ASSOLOMBARDA

Rocca: ora serve discontinuità con uno choc per la crescita

di **Giangiaco Schiavi**

a pagina 34

L'intervista

di **Giangiaco Schiavi**

Rocca: Milano può competere con i campioni Londra e Parigi

«Più di 90 imprese con oltre un miliardo di fatturato, a Monaco solo 50»

Lo dicono tutti: è il momento di Milano. E Milano c'è. Corre. Cresce. Il Pil all'1,2 per cento, il doppio del Paese. L'export regionale ai massimi storici, 112 miliardi. Il manifatturiero che vola, più di Monaco, il doppio di Barcellona. «Il nostro futuro è in Premier League, con Parigi e Londra», azzarda il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca. Il Salone del mobile porta nelle strade l'effervescenza dei creativi. «Siamo diventati la Woodstock del design», dice. Si alzano le aspettative e anche le responsabilità: sullo sfondo c'è sempre qualche ombra, burocrazia, tempi della giustizia, scioperi, illegalità, ma gli indicatori oggi sono fuori dalla zona-pessimismo: virano su fiducia e positività.

Quattro anni fa Rocca sognava di far volare Milano per far volare l'Italia. Milano c'è riuscita, con l'Expo che ha dato una grossa mano. L'Italia no. «Servirebbe uno choc di crescita, un segnale di discontinuità» spiega il presidente che a maggio passerà il testimone. «Non credo a segnali forti come i diversi tipi di reddito garantiti dallo Stato. Bisogna scegliere dove investire. Credo che l'autonomia differenziata e potenziata sia un valore. Ed è del tutto possibile, secondo l'articolo 116 della Costituzione...».

Presidente Rocca, vuol dire che servirebbe una legge speciale per Milano, un diverso

status regolato dalla Costituzione?

«Milano ha le caratteristiche per essere una grande città-mondo, fortemente radicata in Europa: ma per crescere e competere si deve presentare con le caratteristiche di una capitale. Questo ruolo oggi è dimezzato. Una legge speciale per regolare una grande metropoli con un raggio di 60 chilometri, darebbe certamente una spinta in più».

E quale sarebbe il vantaggio per l'Italia?

«La corsa di Milano può produrre un alone, un effetto percolazione, può avere ricadute positive sul lavoro, sui giovani, sull'innovazione. Il metodo Milano sta dando risultati e può essere emulato: la città ha puntato sull'inclusività, sulla collaborazione trasparente tra i suoi vari soggetti e si è data un percorso. Poi ha messo la freccia...»

Dopo l'Expo si dice che ci saranno le Olimpiadi

«La vera Olimpiade di Milano è quella della conoscenza, che si sta realizzando con il dopo Expo. Ma anche una seconda Olimpiade potrebbe avere ricadute positive».

Milano e l'Italia giocano insieme in Europa la partita per l'Agenzia del farmaco. Con quali punti di forza si presenta la città rispetto alla concorrenza?

«Con quattro punti di forza,

che sono i capitali di Milano. Quello economico, con 90 imprese con più di un miliardo di fatturato, contro i 50 di Monaco e i 37 di Barcellona. Quello scientifico e tecnologico, con le 8 università che stanno scalando le classifiche mondiali. Quello estetico, che si rafforza con vivibilità, design e fashion week. Ma soprattutto la forza della città è il capitale sociale: la Milano attenta agli ultimi, con i suoi oltre trecentomila volontari, l'impegno civile, la lotta allo spreco di cibo, la raccolta differenziata, il record europeo di utilizzo di bike sharing e car sharing...».

Ci sono anche le questioni irrisolte, le periferie dove si è fermato Papa Francesco, l'assedio dell'immigrazione, le nuove povertà.

«Milano sta cercando di dare risposte, come le ha date in passato con la sua storia. Umanesimo e tecnologia, insegnava il fondatore del Politecnico, Brioschi. Il capitale sociale di Milano non è una somma, è un moltiplicatore. Unisce giovani e anziani, quartieri centrali e periferici. Rafforza tutto il resto, crea un valore esportabile nel Paese».

Tutto questo tam tam intorno a Milano non rischia di creare un effetto contrario, suscitare invidia invece che emulazione?

«Questo è un rischio. Ma è qui che si sta cercando l'aggancio con il futuro, si vuole favori-

re l'esplosione della qualità senza perdere l'umanità. Milano è un pezzo dell'insieme, una componente fondamentale della crescita del Paese. La sua forza di trascinamento non sottrae risorse, le espande per far salire la media».

Negli ultimi mesi Milano è tornata attrattiva per i giovani. Lei in passato ha parlato di alleanza tra generazioni. Anche questo può diventare un laboratorio per il Paese?

«Milano è in controtendenza rispetto all'Italia. Nell'ultimo biennio i giovani tra i 15 e i 34 anni sono aumentati del 4,8 per cento: sono una quota di 30 mila residenti di fronte ad un aumento della popolazione dell'1 per cento. Milano resta per loro il miglior posto dove iniziare a fare impresa. La disoccupazione è un problema, ma in Lombardia sono stati recuperati 18 mila giovani rispetto al 2015. L'alleanza tra generazionale è in atto nelle aziende, con il passaggio dei saperi e la capacità di rimescolare gli ingredienti della competitività».

Dal governo che cosa si aspetta?

«Di aprire i campi di gara, di evitare gli investimenti a pioggia, di non creare un effetto Peron, quello che trasforma i cittadini in sudditi. Milano è al centro di una proposta di futuro, scientifico, tecnologico, umano, aperto e inclusivo. E' nella sua storia avere grandi progetti. Anche per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Gianfelice Rocca, 69 anni, è presidente del gruppo industriale Techint, dell'Istituto clinico Humanitas e di Assolombarda; secondo la rivista Forbes Rocca nel 2015 poteva contare su di un patrimonio di 5,2 miliardi



**Per la crescita
Il Pil sale dell'1,2%.
Servirebbe uno choc di
crescita, un segnale di
discontinuità**

